



**G**iovanni Paolo II sarà beatificato il primo maggio. «Santo subito», chiedeva la folla radunata a San Pietro nel giorno dei suoi funerali. Sembra ieri, eppure sono passati sei anni. Era il 2 aprile 2005. È stata la sua «imponente fama di santità», goduta «in vita, in morte e dopo morte» a spingere Benedetto XVI ad accelerare i tempi, a iniziare cioè la causa di beatificazione prima che fossero trascorsi i cinque anni dalla morte del servo di Dio.

Ed era desiderio anche di Chiara Lubich veder salire presto papa Wojtyla agli onori degli altari.

## Wojtyla beato a maggio

Giovanni Paolo II e Chiara Lubich nei ricordi di Eli Folonari

Dietro quell'invocazione di popolo c'era anche lei. Siamo così andati a Rocca di Papa per capire meglio cosa spingeva Chiara a credere nella santità di Giovanni Paolo II. Ad accoglierci c'è Eli Folonari, testimone diretta degli incontri di Chiara Lubich con il papa polacco. «Giovanni Paolo II – dice la Folonari – aveva conosciuto

il movimento in Polonia negli anni Settanta». E appena un mese dopo la sua elezione al soglio pontificio, così scriveva a Chiara: «Il papa conta su di voi». Riconoscenza e gratitudine. Sono le parole più usate da Giovanni Paolo II nella sua intensa corrispondenza con Chiara. La ringraziava «per le buone e consolanti notizie riguar-

danti il Movimento dei focolari, presente in ogni parte del mondo».

«Nei suoi numerosi viaggi – racconta Eli Folonari – Giovanni Paolo II incontrava dappertutto i Focolari». Nel Natale del 1986, facendo riferimento al viaggio compiuto quell'anno in Australia da papa Wojtyla, così Chiara gli scriveva: «Sembra che le distanze siano letteralmente annullate. Il papa è rimasto nel più profondo dei cuori e continua a chiamare alla conversione, alla ricomposizione delle famiglie, a rinnovare la società». Un *post scriptum* conclude quella lettera scritta a mano: «Siamo tutti con lei nel vivere e lavorare

---

## **Uno dei tanti incontri tra il papa polacco e la fondatrice dei Focolari.**

nello spirito della giornata di Assisi».

«Ogni anno – ricorda Eli –, la invitava a pranzo. Ogni festa di santa Chiara le faceva gli auguri». Sono trenta le lettere autografe scritte dal papa a Chiara, che lo teneva costantemente informato dell'impegno dei Focolari nel mondo. Con il passare degli anni, quel carteggio divenne sempre più intenso, profondo. Il papa era grato a Chiara anche per la sua preghiera quotidiana. «Questo gesto di cristiana solidarietà – si legge in una lettera del 2004 – mi è di grande conforto ed è un indispensabile aiuto per guidare la Chiesa in questi tempi assai difficili». Nello stesso anno, arrivò a rivolgersi a lei, chiamandola «cara Sorella».

«Chiara – ricorda la Follonari – chiese un giorno al papa se potesse essere sempre una donna a guidare l'Opera di Maria. E Giovanni Paolo II rispose di sì, perché intravedeva in lei e nell'Opera il profilo mariano nella Chiesa». Dunque, da una parte il papa polacco che sul suo stemma pontificio aveva scelto come motto la dichiarazione a Maria *Totus tuus ergo sum*, e dall'altra Chiara, la fondatrice di un'Opera, che «desidera essere – per quanto possibile – una presenza di Maria sulla terra». ■

---